

Introduzione generale al mondo dei Salmi

Iniziamo insieme il nostro corso sui Salmi, vogliamo leggere un libro fondamentale della Bibbia, l'unico libro nella Bibbia che sia interamente di preghiere; è una raccolta di orazioni e fa parte dell'Antico Testamento, quindi teoricamente dovrebbe essere un testo superato dalla tradizione cristiana e invece, da subito, la comunità cristiana lo ha accolto come un gioiello prezioso, da sempre, da subito la chiesa ha pregato con il Salterio e ancora oggi, dopo duemila anni la chiesa continua ad utilizzare queste preghiere ritenendole fondamentali. Sono presenti nella liturgia eucaristica, sono presenti nella preghiera ufficiale della chiesa, la liturgia delle ore, comunemente chiamate il "breviario". Dunque questo testo di preghiere dell'Antico Testamento contiene delle preghiere cristiane, perfettamente cristiane, tanto che le possiamo dire noi come cristiani, non dovendo far finta di essere qualcos'altro.

Insieme vorrei con voi quest'anno leggere dei salmi imparando proprio il metodo di lettura cristiana dei Salmi; vorrei evitare al massimo le disquisizioni di tipo scientifico e filologico di approfondimento; in certi casi è necessario. Quando abbiamo studiato il libro dell'Esodo era necessario fare anche un po' di storia, era necessario perché altrimenti avremmo finito per fare solo dei discorsi un po' poetici, un po' retorici, un po' filosofici, un po' teologici, ma senza radicarli bene nel tempo. Quando abbiamo studiato la creazione abbiamo dovuto leggere anche i miti orientali perché non si riesce a capire quei testi biblici senza avere il confronto della cultura antica parallela. Nel caso dei Salmi invece il discorso è notevolmente diverso; non abbiamo bisogno di molti elementi culturali esterni per poter capire il Salterio perché questa raccolta parte dall'umanità, parte dall'uomo, dall'uomo in quanto tale, eppure dall'uomo di Israele, cioè partecipe di una storia particolare e questa preghiera arriva attraverso Gesù Cristo. Quindi il lavoro importante che dovremmo fare non sarà quello di scavare nel passato dei salmi, quanto di capire il suo valore presente. Molti oggi pregano con i salmi, grazie a Dio dopo il Concilio anche i laici, anche le religiose hanno preso in mano il libro dei Salmi, mediato dalla liturgia delle ore, però moltissimi e molti me lo dicono anche, trovano difficoltà nella preghiera dei salmi perché alcuni testi sono facili, comprensibili, altri testi sono difficili, forse alcuni incomprensibili; altri testi suonano male alle nostre orecchie cristiane.

Dunque insieme cercheremo di vedere il modo di lettura cristiana dei salmi, superando le difficoltà che possiamo trovare.

Vorrei chiedervi la collaborazione, nel senso di fare un corso a dialogo; forse un dialogo in cui parlo io solo in un certo senso, non che effettivamente parliate, ma vorrei una rispondenza da parte vostra e una

proposta, cioè quei problemi, quelle difficoltà, quelle tematiche, quei salmi concreti che vi suonano difficili, magari mi rivolgo proprio a persone che usano i salmi e che vivono delle difficoltà. Non ho voluto fare il programma; l'anno scorso ero partito con il libro dell'Esodo, avendo l'indicazione precisa dalla prima all'ultima lezione sullo schema; quest'anno non l'ho voluta fare; quindi non so ancora quello che tratterò la prossima volta, anche perché nel libro dei Salmi è possibile muoversi un po' in tutte le direzioni e allora qualunque schema io scelga è uno schema che impongo al libro e allora stiamo un pochino più liberi, muoviamoci liberamente in questo meraviglioso giardino che è il mondo dei Salmi, cercando di raccogliere i fiori più belli e di osservare più attentamente quelli un po' strani, quelli originali. Sono pronto ad accogliere tutte le vostre proposte, fatelo in qualunque modo e adatterò gli interventi a secondo delle vostre esigenze, tenendo come filo conduttore di imparare il metodo di lettura cristiana.

Iniziamo con una breve introduzione generale al mondo dei Salmi. Il libro dei Salmi è un libro della Bibbia, un libro come gli altri, è una raccolta antologica di testi, si chiama *Salterio*, è un termine greco «yalth,rion» (*psaltérion*) questo termine però, propriamente, indica uno strumento musicale, una specie di cetra, di arpa, è uno strumento a corde e il suono prodotto da questo strumento a corde si chiama in greco «yalmo,j» (*psalmòs*). Quando il musicista pizzica la corda e produce un suono, quel suono in greco si chiama "salmo". Quindi il termine salmo e il termine salterio è strettamente musicale, legato al suono, prima addirittura che al canto ed è la traduzione di un termine ebraico che indica esattamente la stessa cosa; in ebraico "salmo" si dice «mizmôr» e il termine mizmôr deriva dal verbo «zamar» che significa suonare uno strumento a corde, suonare la cetra, suonare la chitarra e il mizmôr è il suono prodotto dallo strumento musicale a corde.

Quindi, nonostante i vari nomi che all'interno del libro noi possiamo trovare, canto, inno, preghiera, generalmente tutti questi testi sono catalogati con un termine musicale; notiamo quindi una prima cosa, il salmo è di natura sua un testo da cantare e da suonare, quindi non nasce come una poesia da recitare o una preghiera dell'individuo da leggere, ma un testo da cantare, è come un testo di una canzone che può essere letto, ma non è fatto per essere letto. Vi immaginate in una celebrazione liturgica, se anziché cantare, leggessimo un canto, prendessimo il testo leggendo: "Noi canteremo gloria a te"; leggendo tutto insieme, non è fatto per essere letto, o non si canta, ma non lo si sostituisce con una lettura.

Questo libro, il Salterio, contiene 150 Salmi e quindi si citano i vari salmi con il loro numero di ordine; purtroppo c'è una complicazione abbastanza grave: la numerazione del testo ebraico non corrisponde alla numerazione del testo greco. La Volgata, cioè la traduzione latina che era corrente nella chiesa fino al Concilio Vaticano II per i Salmi era una

traduzione dal greco e quindi la numerazione entrata nella liturgia era quella greca, ancora oggi nel testo liturgico del Messale, del Lezionario della liturgia delle ore, i Salmi sono indicati con questa numerazione che non corrisponde alla numerazione ebraica. Voi direte: non ci interessano queste cose, ci interessano, invece, perché nasce una continua confusione; a seconda di che Bibbia avete, lo stesso salmo può avere due numeri diversi. C'è una unità di differenza, ma è sufficiente per non trovarsi nella citazione. Da dove è nato il problema? È nato dalla confusione fra salmi, alcuni salmi che sembravano simili sono stati fusi assieme come un unico salmo, altri sono stati divisi, per cui le due numerazioni vanno perfettamente d'accordo fino al salmo 9, dopodiché si dividono; la produzione della LXX, la Volgata e il testo liturgico uniscono il Salmo 9 e il Salmo 10 e quindi restano indietro di una unità, per cui dal 10 in poi c'è sempre una unità di differenza. Le cose si risolvono con il Salmo 148 perché la fusione viene fatta dal testo ebraico e quindi il 149 e il 150 ritornano d'accordo. Ma il grosso dell'opera non è d'accordo, quindi bisogna stare molto attenti nelle citazioni. Abituamente nelle Bibbie voi trovate due numeri, uno fuori parentesi e uno dentro parentesi; non c'è un criterio convenzionale, quindi può essere diversa la cosa; ricordate che il numero maggiore è quello ebraico, il numero minore è quello della tradizione greca, latina, liturgica tradizionale.

Bisogna scegliere, purtroppo, io avrei preferito avessero scelto quando hanno fatto la riforma, per cui non c'è nessun problema né liturgico, né teologico, ma solo convenzionale, purtroppo non lo hanno fatto e allora il problema è reale ma lo superiamo velocemente; il nostro riferimento sarà al testo ebraico, quindi al numero più grande.

La molteplicità dei Salmi, 150 preghiere, porta anche ad una molteplicità di generi letterari; questo è un discorso molto importante che merita di essere preso in considerazione in partenza. Che cos'è un genere letterario? È un modo di comporre un testo, non è una invenzione degli studiosi o un tentativo di complicare la vita; il genere letterario è un fatto spontaneo, normale, comune in tutte le realtà, anche noi utilizziamo dei generi letterari, cioè parliamo, scriviamo, con un linguaggio e con delle formule diverse a seconda delle circostanze in cui ci troviamo. Se voi scrivete una lettera ad un amico molto caro, con cui siete in grande confidenza, usate un tipo di linguaggio, esprimete il vostro sentimento, gioioso, dite anche le vostre paure, dite anche delle cose che non direste abitualmente, mettete qualche battuta, qualche riferimento a persone conosciute; se invece quella stessa sera, dopo aver scritto la lettera a questo amico scrivete anche ad una persona autorevole di cui avete molta soggezione, a cui date del "lei" e parlate solo di cose molto importanti, usate un linguaggio molto diverso, ma siete sempre voi, è la stessa sera, parlate un'altra lingua e se per caso vi resta ancora un po' di tempo e scrivete ad una ditta che fornisce fagioli in scatola e gliene ordinate due

quintali, usate ancora un terzo linguaggio, mettete “distinti saluti”, iniziate con “spettabile”, titolo che non avete dato al vostro amico che avete chiamato “carissimo”, invece il signore autorevole lo avete chiamato “pregiatissimo” o “gentilissimo”, “chiarissimo professore”, “spettabile ditta”; siete sempre voi, ma perché cambiate aggettivi così frequentemente. “carissima ditta”: no, o “spettabile Giuseppe”, no.

Dunque, in queste piccolezze della nostra vita noi ci accorgiamo che il modo di scrivere e il modo di parlare cambia a seconda di alcune circostanze; soprattutto cambia in base al fine che ci proponiamo, ai destinatari che abbiamo e a ciò che vogliamo comunicare.

Nell’ambito del Salterio noi siamo generalmente nella preghiera, quindi potreste dirmi: il genere letterario dei salmi è la preghiera, ma le preghiere sono di moltissimi tipi diversi, ed ecco che nel salterio noi abbiamo moltissimi generi letterari diversi. Il primo lavoro importante da fare per riconoscere e pregare bene i salmi sarà quello di saper distinguere i generi letterari, perché? Non per dire io so qualche cosa di più, ma perché a seconda del genere letterario io andrò a cercare un particolare contenuto e utilizzerò un particolare metodo di lettura; non lo stesso approccio va bene per tutti i salmi.

Quindi, prima: distinguiamo salmo da salmo, poi impariamo a leggere i vari tipi di salmi.

Esiste una distinzione grande, molto estesa che può raccogliere praticamente tutto il Salterio; le preghiere si dividono sostanzialmente in due tipi, sono la preghiera di domanda e la preghiera di lode; tutto può rientrare in questi due elementi. Pensate alla nostra esperienza di preghiera, in fondo quando noi ci mettiamo a pregare e improvvisiamo con le nostre parole, noi diciamo sostanzialmente: “Signore aiutami”, chiediamo qualche cosa, oppure diciamo: “Ti lodo Signore”, “ti ringrazio”, “ti adoro”; lodiamo o domandiamo. Quindi i salmi possono essere divisi in due grandi blocchi: i salmi di domanda e i salmi di lode. Tecnicamente i salmi di lode si chiamano “*inni*”, i salmi di domanda si chiamano “*lamentazioni*” o “*suppliche*”, abitualmente si usava il termine lamentazione, oggi prevale il termine supplica, è più chiaro; la parola lamentazione evoca il piagnisteo, il lamento, lo sfogo, c’è anche questo, ma non tutti i salmi di domanda sono di questo genere. Quindi gli inni e le suppliche, ma all’interno di questi due grandi blocchi esistono molti sottogeneri, per cui gli inni si possono distinguere a seconda del contenuto e cambiando il contenuto cambia anche la forma letteraria e cambia anche il modo di leggere quel salmo.

L’inno, ogni inno, è composto più o meno in questo modo: inizia con un invito, un invito alla lode: “celebrate il Signore”, “acclamate al Signore”, oppure in prima persona: “voglio lodare il Signore”, oppure direttamente: “ti adoro, Signore”, “amo il Signore”.

Detto questo, a noi viene spontaneo aggiungere: perché. Ti adoro, mio Dio, ti amo con tutto il cuore, perché; “celebrate il Signore perché è buono”.

Quindi l'inno ha all'inizio il desiderio della lode, seguito immediatamente da un “perché” di motivazione e quindi viene poi espressa la motivazione, perché voglio lodare il Signore; sarà, molto importante sottolineare questa motivazione perché dà il senso e difatti la motivazione è il corpo dell'inno: perché lodiamo il Signore, quindi verranno elencate nei vari inni le motivazioni fondamentali. La variazione del genere letterario si ha proprio seguendo la variazione dei motivi; così, parliamo dei cantici di Sion perché in alcuni inni si celebra il Signore per avere scelto la città santa di Gerusalemme; altri si chiamano i salmi del regno di Dio, di Yahveh re, perché in questi inni si celebra Dio come il re di tutta la terra; altri inni sono chiamati regali perché celebrano il Signore per aver scelto un re a Gerusalemme. Questi tre esempi di salmi–inni sono importantissimi perché rappresentano tre preghiere molto diverse dal punto di vista del contenuto. Leggendo i salmi della città santa noi leggeremo della chiesa, leggendo i salmi di Dio re leggeremo la vicenda del regno di Dio che sta venendo e della sua perfetta realizzazione nell'eternità, leggendo i salmi del re noi leggeremo testi espressamente rivolti a Gesù Cristo. Allora vedete che tener distinti i vari generi sarà utile per sapere in partenza che cosa troveremo in questi salmi.

L'altro grande genere, quello delle suppliche, invece si presenta come una preghiera di domanda o di lamento vero e proprio o di sfogo; questi non hanno uno schema vero e proprio, non hanno una forma letteraria proprio perché sono più liberi, più spontanei, però si possono distinguere a loro volta in due grandi blocchi: si parla di suppliche collettive e di suppliche individuali. La distinzione è data dall'orante o è uno solo o è una comunità; più facili da catalogare e da spiegare sono le suppliche collettive, perché il “noi” della preghiera è abitualmente il gruppo del popolo, l'assemblea liturgica; sono le tipiche preghiere nate nella liturgia, nate per la celebrazione del popolo, è il popolo che eleva questa preghiera a Dio. Quasi sempre in momenti di difficoltà, di bisogno; sono preghiere di domanda, anche di lamento, proprio per la situazione di necessità. Invece i salmi individuali, le suppliche individuali, sono i testi più misteriosi nella loro origine perché hanno una varietà immensa di possibilità, nascono veramente dalla esperienza di singoli, anonimi, personaggi lontani nel tempo, completamente ignoti, di cui non riusciamo a ricostruire che piccoli particolari i quali compongono una preghiera. Forse le hanno composte solo oralmente e le hanno ripetute e qualcuno che le ha sentite le ha memorizzate; nell'antichità la tradizione orale è molto più forte che per noi; il materiale scritto è molto più raro, l'antico orientale ha una ottima memoria ed è abituato ad ascoltare, a memorizzare e a ripetere. Molte preghiere sono nate in questo modo,

tramandate oralmente, ripetute, forse qualcuno appartenente a qualche classe dotta, forse vissuto nel tempio, ha messo per iscritto questi testi, forse addirittura qualcuno scriveva questi testi per le varie situazioni, cioè offriva preghiere su richiesta di persone in qualche tipo di difficoltà. Ce ne sono alcune molto spontanee e ce ne sono altre un po' artificiali, create a tavolino; possiamo dire poco e soprattutto possiamo ricavare da questi testi una molteplice gamma di situazioni. C'è una persona che è stata accusata ingiustamente ed è chiamato in tribunale, non ha fatto niente, è innocente, eppure tutte le circostanze gli sono contro e allora si sfoga con il Signore chiedendo che Dio intervenga a dimostrare la sua innocenza, che non sia condannato, visto che non ha colpa; oppure c'è l'ammalato che sta vivendo una dolorosa malattia, magari con l'esperienza dell'abbandono degli amici, con la derisione delle altre persone, con problemi familiari, o un'altra persona che ha subito una figuraccia proprio da una persona cara, proprio da un amico che stimava ed è stato quasi rovinato e si sfoga con il Signore con un testo in cui rimpiange la sua buona situazione, o un altro testo: un sacerdote che per qualche motivo è stato allontanato dal tempio e l'hanno mandato esule al nord, ai piedi del monte Ermon e alla sera, quando sente le cervice bramire alla ricerca dell'acqua anche lui dice: io desidererei tanto essere nel tempio di Dio, oh! mi ricordo, che belle processioni che facevamo nel tempio, io ero tra i primi e invece adesso sono qui sperduto in questo borgo di montagna, ma verrò ancora all'altare di Dio, se Dio vuole ritornerò a Gerusalemme. È un singolo che ha vissuto un dramma personale che non riusciamo a ricostruire se non con un po' di fantasia e la sua esperienza è divenuta preghiera universale.

Non tutti i salmi possono rientrare in questi due grandi generi, anche con le sotto-divisioni, allora dato che gli schemi li abbiamo creati noi, non diventiamo prigionieri degli schemi, riconosciamo tranquillamente che alcuni salmi escono fuori da tutti gli schemi; cercheremo eventualmente di vederli, di studiarli indipendentemente. Il problema ad esempio è rappresentato dai ringraziamenti; molti studiosi continuano a discutere se i ringraziamenti devono considerarsi inni, suppliche o un genere a parte, fate un pochino come volete, improvvisatevi studiosi e scegliete fra le tre soluzioni possibili.

Dei salmi regali e del culto parleremo a suo tempo, mentre ancora alcune cose vogliamo dire a proposito degli autori e delle date.

Nel libro dei Salmi, nelle edizioni bibliche, sono contenuti anche i titoli; non tutti, ma molti salmi hanno dei titoli; non sono considerati ispirati, quindi non fanno parte propriamente del testo biblico, sono delle aggiunte, delle glosse messe dagli scrivani antichi per caratterizzare un pochino questi testi. In molti casi il titolo dice l'autore, 73 su 150 sono attribuiti a Davide, ma non sono propriamente detti-scritti da Davide; c'è una costruzione ebraica un po' difficile, c'è la preposizione "a" salmo «a» Davide, non salmo «di» Davide, abitualmente le Bibbie traducono

«di» Davide, ma in ebraico c'è salmo «a» Davide, «de David», relativo a Davide, del ciclo di Davide; quindi dice l'autore, dice l'ispirazione, dice l'attribuzione, non propriamente il fatto che sia stato Davide a scrivere, comunque 73 su 150 attribuiti in modo generico a Davide, 12 sono attribuiti ad Asaf, non sappiamo chi sia, 11 ai figli di Core, non sappiamo neanche chi fossero questi figli di Core, probabilmente dei cantori, dei musicisti del tempio di Gerusalemme e poi altri singoli 1 attribuito ad Eman, 1 ad Etan, 1 a Mosè e 1 a Salomone, 35 non hanno attribuzione. Gli altri titoli sono abitualmente strani, o indicano il nome del salmo, quindi il genere letterario secondo i criteri dell'antico catalogatore; i più tanti indicano termini musicali, ad esempio: "al maestro del coro", forse erano una indicazione relativa a qualche musicista, relativi a qualche corale, ma non sappiamo dire di più; oppure indicano gli strumenti di accompagnamento, è un salmo che deve essere cantato con il tale strumento, altri termini indicano il tono di voce, corrispondenti a nostri: allegro, andante, maestoso con brio, difficili da tradursi dall'ebraico; i traduttori tirano la monetina in aria e poi girano e decidono di tradurre in un certo modo con questo criterio altamente scientifico, non ce ne è altro, termini che indicano il modo di esecuzione, ci sono addirittura riferimenti a canzoni ricorrenti che noi non abbiamo più, ad esempio: sull'aria "la cerva dell'aurora", ma cosa vuol dire, oppure: "sui gigli". Il salmo 56 ha il titolo "Sulla silente colomba dei lontani", ma evidentemente i cantori di Gerusalemme conoscevano questi canti. Se noi scrivessimo un canto con parole nuove sull'aria di Symbolum (Tu sei la mia vita), cambiassimo le parole, ma volessimo cantarlo con la stessa melodia, metteremmo: su "Tu sei la mia vita"; un certo tipo di persone, in una certa epoca capisce al volo che cosa si intende. Termini che riguardano l'uso liturgico, viene detto ad esempio quando serve, quando si deve usare questo testo; ecco tutti questi vari titoli non ci aiutano quasi per niente nella lettura del testo. Ne ho parlato per introduzione e soprattutto testimoniano che il libro dei Salmi è stato usato liturgicamente ed è stato ritoccato durante l'epoca di esecuzione. Quindi, diciamo una cosa molto importante sull'origine del Salterio: i Salmi sono nati in modo indipendente l'uno dall'altro, nell'arco di tutta la storia di Israele, quindi rispecchiano le varie epoche, le varie mentalità, rispecchiano i vari gruppi e le varie teologie esistenti nel popolo di Israele; ci sono salmi antichissimi e salmi più recenti, ma in genere è molto difficile datare un salmo, pochissimi sono facilmente collocabili nel tempo perché in genere mancano i riferimenti storici. Nelle preghiere è difficile che compaiano i riferimenti ad eventi storici tali da permettere una datazione. Ad esempio:

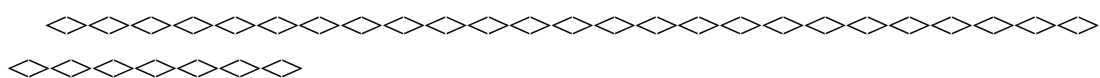
«sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo al ricordo di Sion»

beh! qui è chiaro, questo testo è stato scritto durante l'esilio di Babilonia, o forse dopo, prima no. Ma se non ci fosse stato scritto Babilonia e fosse semplicemente un pianto, eh, qual è l'occasione in cui

questo popolo piange? Il criterio linguistico è seguibile in alcuni casi dagli studiosi, notare una lingua più arcaica, di un certo stile, che adoperava un certo linguaggio; se noi prendiamo un libro di preghiere dell'800 ce ne accorgiamo subito del linguaggio diverso da quello che utilizziamo noi oggi; per la lingua ebraica è un po' più difficile ma criteri analoghi si possono utilizzare.

Quindi, ogni salmo ha una sua storia, nella maggior parte dei casi non ricostruibile, ma allora come si è venuto a formare il Salterio? Attraverso una lunga opera di raccolta; molto probabilmente ogni salmo ha una sua storia indipendente e, in un primo tempo, sono stati messi insieme in alcune raccolte minori, testi analoghi a seconda dell'utilità che avevano, anche perché quando una preghiera non è più spontanea, ma viene ricopiata, scritta e riutilizzata, assume una funzione specifica nel rito, viene utilizzata in certe circostanze, soprattutto deve essere studiata e ripetuta e conosciuta dalla gente che prega questo salmo. All'interno del Salterio noi ancora oggi riusciamo a determinare questi vari gruppi, queste precedenti raccolte; non possiamo ricostruirle nei minimi particolari e quindi ce ne asteniamo; diciamo che ad un certo punto, molto probabilmente dopo l'esilio, quando il popolo ritorna, siamo nel V secolo a. C., viene ricostruito il secondo tempio, e la classe dei sacerdoti diventa leader all'interno di Gerusalemme e del popolo di Israele; a questo punto forma il libretto dei canti del tempio.

Il Salterio nasce come raccolta di tutte le preghiere che in quell'epoca i sacerdoti di Gerusalemme ritennero degne di essere tramandate e quindi composero questa antologia, varia come è un libretto di canti delle nostre parrocchie; con quale criterio sono stati messi? Forse quando si comincia si mettono prima quelli di avvento poi quelli di natale, poi quelli di quaresima, poi quelli di pasqua, poi ne mettiamo qualcuno sullo Spirito Santo, poi dividiamo secondo i momenti liturgici della messa, poi se ne aggiungiamo ancora li aggiungiamo un po' a caso. Ecco, criteri analoghi hanno seguito i compilatori, non hanno rispettato l'epoca di composizione, a nessuno di noi viene in mente di studiare: chi ha scritto questo canto? Lo ha scritto prima o dopo? È più antico o più recente, lo ha scritto un italiano o uno straniero? Prendiamo un testo, lo riteniamo bello nelle parole, buono nella musica, lo accogliamo, lo riconosciamo. Ecco, il Salterio è nato in questo modo, con il riconoscimento dell'autorità di Gerusalemme, è il libro di preghiera del tempio di Gerusalemme.



«Salterium meum gaudiun meum», diceva s. Agostino, “il mio Salterio è la mia gioia”, proprio perché nella raccolta dei salmi Agostino,

come tanti altri padri della chiesa trovava il suo cuore, trovava la sua gioia, trovava l'espressione profonda del suo essere cristiano.

In questa seconda tappa di introduzione vogliamo porci una domanda più teologica.

Noi diciamo che la Bibbia è "parola di Dio", è ispirata, quindi anche il libro dei Salmi è ispirato; noi troviamo che queste preghiere sono parola di Dio, ma ci torna un po' strano leggere parole che un uomo dice a Dio: «aiutami, Signore», «voglio lodare il Signore» e ritenere che questa sia parola di Dio. È molto più semplice comprenderlo quando leggiamo dei testi narrativi o degli insegnamenti per l'uomo: «Dio disse», sì, è parola di Dio, è chiaro. Invece nel libro dei Salmi è l'uomo che parla a Dio. Noi tocchiamo veramente con mano, nel Salterio il mistero della ispirazione. Pascal ha detto che *solo Dio può parlare a Dio* e allora nel libro dei Salmi noi troviamo la parola di Dio che è divenuta parola degli uomini; quelle parole dette dagli uomini nella loro storia, sono state illuminate da Dio in modo tale che divenissero parola sua per tutti gli uomini. S. Agostino commenta: dal momento che è impossibile lodare Dio bene, Dio stesso ha lodato se stesso per dirti come si fa a lodarlo. I Salmi dunque, sono quel modello della preghiera che Dio stesso ci ha offerto per parlare con lui, ma è interessante riflettere sulla condiscendenza di Dio e sulla ispirazione. Forse possiamo avere una idea un po' magica della ispirazione; un autore ispirato forse ci sembra una persona che va in trance, che è presa da un fuoco interiore, da un raptus per cui non è più padrone di se stesso, una forza guida la sua mano e scrive ispirato. Non è così, l'ispirazione non è un intervento magico di Dio, Dio è sceso a livello dell'uomo, della mentalità del suo popolo, è quella che san Giovanni Crisostomo chiama la mirabile condiscendenza di Dio, Dio è sceso per essere insieme agli uomini, è sceso al livello degli uomini, ha assunto il linguaggio degli uomini, tutta la Scrittura porta questo segno perché tutta la Scrittura è scritta da uomini, nel pieno possesso delle loro facoltà mentali, in una situazione precisa; tutti gli autori biblici hanno vissuto una particolare esperienza e per un preciso motivo hanno messo per iscritto dei testi. Forse loro stessi non sapevano di scrivere testi ispirati, non sapevano di scrivere la Bibbia. Quando san Paolo scrive ai Corinti, non sa di scrivere un libro biblico, scrive una lettera con tutto il cuore alla sua comunità perché ha quei problemi e come capo di quella comunità Paolo dà dei consigli, dolci e forti nello stesso tempo. In seguito la Chiesa prenderà questo testo e riconoscerà in esso l'azione di Dio e lo prenderà come modello per tutte le chiese di tutti i tempi; lo stesso vale per il Salterio, tutti gli autori, i molteplici autori, sono persone che hanno vissuto una loro particolare esperienza e hanno incontrato Dio in qualche modo. Non si prega se non si è incontrato Dio; questi uomini forse anche donne, più difficile per via che nell'antichità la cultura era praticamente un patrimonio maschile e quindi, con impossibilità di leggere e scrivere era difficile comporre testi di questo

genere, quindi, con buona probabilità, sono testi prevalentemente scritti da uomini, ma queste persone hanno composti dei testi letterari per esprimere una loro esperienza, un loro incontro con Dio. Dio si è rivelato, Dio si è fatto conoscere, Dio è entrato nella esistenza di queste persone, come? Non possiamo dirlo e non lo sanno neanche queste persone. Dio ha illuminato la loro intelligenza perché capissero che le cose che stavano vivendo portavano il segno di Dio stesso. Ha illuminato molte persone perché capissero il senso delle loro vicende, perché potessero esprimere questo loro desiderio di Dio, questa loro paura, questa loro angoscia. È interessante notare i salmi in cui si parla a Dio con una certa violenza, con un certo rimprovero, quando l'orante fa le domande a Dio "ma perché, ma fino a quando, ma come mai?" e sono parola di Dio? La mirabile condiscendenza di Dio, Dio è entrato nella vita di tutti i giorni, nelle questioni di tutti i giorni, nella testa di questi uomini, nel cuore di queste persone; queste persone si sono espresse liberamente e Dio ha vissuto una umiltà eccezionale perché è abbassato infinitamente. Pensate a quale distacco c'è fra la mente perfetta di Dio, la sua completa volontà di bene e le coscienze degli uomini, le teste piccole di questa gente, il cuore indurito. A noi a volte sembra già di abbassarci al livello di persone che sono meno di noi, pensate un insegnante che deve abbassarsi a parlare il linguaggio di un bambino e deve spiegare le cose con un linguaggio molto semplice, è un atteggiamento di condiscendenza, non può spiegare le cose con il suo linguaggio, deve scendere, deve adattarsi. Ma pensate quanto ha dovuto scendere Dio per adattarsi alla mentalità dell'uomo e dell'uomo quasi primitivo come è l'antico israelita, uomo del deserto, uomo che si intende di pecore, di capre e di tende e basta, non sa parlare di nient'altro, non ha cultura, non ha un linguaggio forbito. Eppure attraverso un uomo del genere Dio suscita un pensiero, per cui il povero pastore che non si intende altro che di pecore e di capre, alla fine della sua giornata dice: ah! il Signore è il mio pastore, non manco di nulla, come io porto al pascolo queste bestie, così lui porta la pascolo me. E da un uomo rozzo, primitivo che non ha cultura, esce fuori un gioiello spirituale che vale per tutti i tempi; è la mirabile condiscendenza di Dio che scende non per lasciare al livello basso, ma per far salire. Dio scende al livello dell'uomo per portare l'uomo al livello di Dio. I Salmi, in tutta la loro varietà, sono l'esempio di questa azione di Dio che entra nella storia degli uomini per cambiare gli uomini.

Dice il filosofo danese Kierkegaard a proposito della preghiera, una frase molto bella: **«pregare non è tanto ottenere, quanto piuttosto diventare»**, con altre parole noi potremmo dire che la preghiera non è l'atteggiamento con cui noi cambiamo Dio, ma è il modo con cui noi siamo trasformati da Dio. È veramente preghiera l'atteggiamento che cambia la mia mentalità. Io non prego per dire a Dio quello che deve fare, non prego per chiedere a Dio che faccia per me questo e quest'altro,

il mio atteggiamento di preghiera cambia la mia mentalità, se è veramente preghiera. La preghiera non è tanto ottenere, quanto piuttosto diventare.

I Salmi sono l'esempio di questo intervento di Dio nelle vicende di molte persone per trasformare la mentalità di queste persone e i salmi diventano per noi l'occasione per essere cambiati, per lasciarci cambiare. Qualcuno potrebbe dire: i salmi sono vecchi, parlano un linguaggio strano, sostituiamoli! Chiediamo a qualche poeta di comporre dei testi nuovi, raccogliamo quello che di meglio la letteratura religiosa ha prodotto in questi secoli o in questi anni, facciamo un nuovo libro di preghiere moderne, perché usare queste preghiere antiche e superate, difficili da capirsi? Un bel libro di preghiere di Michel Quast, di madre Teresa, o qualcos'altro, queste sono belle preghiere. Stiamo utilizzando a tavola qui in seminario le preghiere della comunità di Bose, il primo mese si tollerano, il secondo si sopportano, il terzo non si resistono più e, dice, si capisce la bellezza dei testi antichi perché li diciamo da una vita e sono sempre belli; questi moderni, la terza volta ti fanno ridere, non li sopporti più. Non è questione di incapacità di comporre dei testi belli, è proprio questione che attraverso i salmi, noi non diciamo qualche cosa a Dio, ma è Dio che dice qualche cosa a noi. Ecco che abbiamo girato il discorso; quando noi leggiamo i salmi, da cristiani, quindi lo facciamo da preghiera, non lo facciamo a livello culturale per avere delle informazioni, o una crescita di cultura, no, noi leggiamo i salmi perché vogliamo pregare, ma non li leggiamo per dirli a Dio, non comunichiamo delle cose a Dio, né lo informiamo, né gli facciamo i complimenti, né gli chiediamo qualche cosa di preciso.

Ma mentre noi preghiamo, ascoltiamo. Ho letto una volta una battuta di Karl Rahner, grande teologo, ma detta durante la predica degli esercizi, dice: «Come puoi pretendere che Dio ti ascolti se non ti ascolti nemmeno tu quando preghi».

Preghiamo per ascoltare, leggiamo i salmi non per dire, ma per ascoltare, perché mentre noi leggiamo e apparentemente il nostro organismo lavora per produrre all'esterno, in realtà è Dio che parla e noi non stiamo dicendo qualche cosa a Dio, ma stiamo ascoltando Dio che parla a noi; questo è il primo passo del nostro metodo.

Leggere i salmi significa ascoltare Dio che parla e parla per formarmi, per formare una mentalità nuova dentro di me. leggiamo i salmi perché la mentalità di Dio diventi la nostra mentalità, perché quelle parole che leggiamo diventino lentamente le nostre parole. Se le abbiamo assimilate veramente, se siamo persone che non solo leggono i salmi, ma li pregano, abbiamo dentro di noi quel modo, quell'atteggiamento, quella spiritualità che è la spiritualità creata da Dio, voluta da Dio, per cui anche quando preghiamo con le nostre parole, quando affiorano sulle nostre labbra dal profondo della nostra coscienza delle formule di preghiera, ci accorgiamo di trovare delle formule di salmi che sono le

formule della preghiera e, ancora una volta, è Dio che sta parlando a me. Nel momento in cui io dico una formula a lui, quando è secondo il suo cuore, è lui che sta dicendo qualche cosa a me, quindi è già una risposta ed è il dialogo; nel Salterio noi abbiamo il dialogo in atto, è veramente lì che si realizza la preghiera dialogica con il tu a l'io, quindi i salmi sono la preghiera di singoli però sono singoli vissuti all'interno di un popolo.

Anche i testi collettivi, le suppliche, comunitarie, non sono stati scritti da delle comunità, lo sapete benissimo; le comunità, le assemblee non scrivono testi, c'è qualcuno che compone. Se in una certa occasione vogliamo scrivere una preghiera non potete pensare che sia la comunità che la compone, c'è qualcuno che se ne occupa e magari usa la prima persona plurale, poi la stampa, la diffonde e tutta l'assemblea con il foglio in mano legge questa formula ed è una preghiera comunitaria, ma dietro c'è una testa, c'è un cuore, c'è una mentalità; questa è una osservazione banale della realtà, ma questi singoli che hanno composto le preghiere secondo il loro cuore, secondo la loro intelligenza, sono strettamente inseriti in un popolo che vive una storia, quindi molti salmi vanno al di là dell'individuo per abbracciare l'orizzonte del popolo di Israele e anche quando è un singolo che prega, prega sempre all'interno della storia dell'alleanza, e prega Dio perché Dio si è fatto conoscere al suo popolo, alla sua comunità per cui la storia del popolo di Israele è diventata preghiera, tutte le vicende del popolo di Israele hanno dato occasione alla preghiera; il libro dei Salmi è la sintesi dell'Antico Testamento, è una definizione di san Roberto Bellarmino, summa di tutto l'Antico Testamento e allora nei Salmi noi troviamo tutta la storia della salvezza, la rivelazione di Dio, l'alleanza, troviamo la creazione, la scelta dei patriarchi, la salvezza del popolo dall'Egitto, il cammino nel deserto, il dono della terra, troviamo la scelta di Gerusalemme, la costruzione del tempio, troviamo la monarchia e la scelta del re, troviamo la storia di peccato del popolo durante gli anni della monarchia, troviamo il dramma della distruzione del tempio, del 587 ad opera dei babilonesi, troviamo il lamento dell'esilio, le speranze della ricostruzione, la gioia della terra nuova, l'annuncio della salvezza: «il Signore ha snudato il suo santo braccio, tutta la terra ha visto le meraviglie del nostro Dio».

Tutta la storia di Israele è entrata nel Salterio, i Salmi sono la sintesi di questa rivelazione storica di Dio, ma la rivelazione di Dio tende alla pienezza, che è Gesù Cristo.

L'Antico Testamento non ha valore in sé, ma in quanto relativo a Gesù Cristo e abbiamo come cristiani accolto l'Antico Testamento in quanto abbiamo riconosciuto in esso la storia di preparazione, il cammino che Dio ha fatto con un popolo per rivelare pienamente se stesso; la totalità, la pienezza di questa rivelazione si è avuta con Gesù Cristo. San Giovanni della Croce dice: in Cristo Dio ci ha detto e ci ha

dato tutto. Quindi abbiamo la pienezza, ma la storia dell'Antico Testamento e le preghiere dell'Antico Testamento sono in preparazione, sono testimonianze di questa crescita verso la pienezza di Gesù Cristo.

Ogni testo biblico ha un autore umano, il quale ha messo tutte le proprie capacità per comporre quel testo; la Bibbia è tutta scritta dagli uomini, dalla prima all'ultima parola, totalmente opera degli uomini; ma contemporaneamente la Bibbia è tutta scritta da Dio, totalmente scritta da Dio. Le due affermazioni non si possono scindere, né privilegiare una a scapito dell'altra; quindi la Bibbia ha due autori, corresponsabili: l'uomo e Dio. L'uomo ha messo tutte le sue capacità e quindi noi leggeremo i salmi come opera anche di letteratura, come testimonianza della vita di questi uomini, ma non dovremo mai dimenticare che l'uomo non è l'unico autore, anche Dio ne è autore, pienamente.

E qui si pone il problema dell'intenzione dell'autore. Io posso fare lo studio del senso originale del salmo e dire che cosa voleva dire questo salmo all'inizio, che cosa intendeva dire l'autore quando ha composto questo testo; benissimo, è un lavoro buono, corretto. Scavando nei libri io posso ricostruire il senso originale, che cosa voleva dire l'autore umano che ha composto questo salmo, ma non posso fermarmi qui, questo è il rischio di molti studi, di molta esegesi, cioè fermarsi al passato, fermarsi alla prima parte: che cosa voleva dire l'autore, per cui io leggo un salmo «Io canto al re il mio poema, la mia lingua è stilo di scriba veloce» presenta la regina che arriva con il corteo «tu sei il più bello tra i figli dell'uomo», il re solenne e la regina che arriva per le nozze. È un canto di nozze, senza dubbio, è un testo composto per un matrimonio regale, qualche poeta di corte ha ricevuto la commissione di un canto solenne, a più voci per una grande corale, una grande orchestra, si sposa il re, quindi testo originale, musica originale. Solo questo? L'autore antico intendeva questo, intendeva comporre un salmo per celebrare il matrimonio del re, ma l'autore divino che vedeva molto più lontano dell'autore umano e che stava lavorando per una storia che nella sua mente era già pienamente delineata, quel testo preparava qualche cosa di più grande. Questa lettura storica è base indispensabile per il resto ma non è sufficiente perché l'autore divino intendeva dire di più.

Formulo sinteticamente l'idea base: l'autore divino intende sempre parlare di Gesù Cristo, tutti i salmi parlano di Gesù Cristo, tutti i salmi sono di Gesù Cristo, pienezza della rivelazione di Dio; in qualche modo ogni salmo è espressione di Gesù Cristo e di Gesù Cristo l'elemento fondamentale è il mistero pasquale, la morte e la risurrezione.

Quindi oso proporre una regola universale per i salmi: **ogni salmo rispecchia in qualche modo il mistero di morte e risurrezione di Gesù Cristo**, ogni salmo presenta un aspetto, o più aspetti di questo mistero pasquale. Il centro di ogni salmo è Gesù Cristo, non nella testa dell'autore umano, ma secondo l'intenzione dell'autore divino. La pienezza della rivelazione che ci ha portato Gesù Cristo ci permette di

leggere questi testi in questo modo; allora ci accorgiamo come la vita dell'uomo, le sue esperienze di Dio, la vita del popolo, le sue esperienze degli interventi di Dio, portano a Cristo e in Cristo tutto viene raccolto. La persona di Gesù Cristo, vero uomo e vero Dio, riassume in sé l'Antico Testamento e riassume in sé anche il Salterio, Gesù Cristo ha pregato con i salmi, Gesù Cristo continua a pregare con i salmi perché la chiesa, cioè la comunità dei credenti in Cristo, ha raccolto la sua eredità, non solo esternamente, ma la comunità dei credenti è Gesù Cristo; se è la chiesa il Corpo di Cristo, Cristo non si dà senza il suo corpo, quindi la chiesa, la comunità cristiana continua la preghiera di Gesù Cristo, quindi se ogni salmo è detto di Gesù Cristo o è detto da Gesù Cristo, io posso ampliare la mia affermazione e dire: ogni salmo è detto dalla chiesa e riguarda la chiesa; è la comunità cristiana che sente parlare di sé o è lei stessa che parla, che esprime la propria storia.

Il quarto passaggio mi permette di arrivare alle nostre singole persone; all'interno della chiesa e solo all'interno della chiesa in quanto unito a Gesù Cristo, ciascuno di noi è protagonista dei salmi, dice quella preghiera sentendola proprio come sua, sapendo che parla di se stesso, perché ciascuno di noi è parte di Cristo, parte della chiesa e quindi quella realtà riguarda la nostra vita. Capite il valore fondamentale di queste preghiere che sono di Dio e rivolte a Dio? Superano enormemente ogni possibilità di compositori moderni perché sono il deposito della rivelazione di Dio, sono l'esperienza della rivelazione storica di Dio, non semplicemente frutto dell'intelligenza letteraria di qualche autore, ma sono testi portatori di Dio, sono testi ispirati, cioè testi che comunicano Dio, che offrono l'occasione di incontrare Dio.

Dunque, noi nei salmi dovremo sempre cercare quattro sensi principali: il senso originale che è quello dell'autore che ha scritto il salmo, il senso di Gesù Cristo, quello della chiesa e quello della nostra singola persona; ogni salmo può essere letto in queste quattro angolature, ma capite bene che la prima è *sui generis*, deve essere studiata a sé, le altre tre si assomigliano molto; quella fondamentale è l'interpretazione di Gesù Cristo, la chiesa e la mia persona rientrano in quella di Gesù Cristo come un prolungamento, un adattamento, una attualizzazione per l'oggi. Ecco il primo passo che abbiamo fatto nella nostra lettura cristiana dei salmi: abbiamo dei testi che sono parola di Dio perché Dio ci insegna a parlare con sé, ci offre questa capacità e la preghiera dei salmi è rivelazione di Dio per la trasformazione della nostra vita.

Concludo con una preghiera non dai salmi, di un mistico orientale, ma che sintetizza bene il senso della preghiera e la finalità della preghiera; dice:

«Non prego per essere ricco, né per essere colmato di onori, non prego per possedere la felicità, né il fascino della poesia. Prego solo perché per tutta la mia vita possa possedere l'amore, che io possa sempre gioire per l'amore d'amarti.»

Il Salterio, «Salterium meum gaudiun meum» è questa esperienza storica di Gesù, della chiesa, nostra, di provare la gioia per l'amore di amare il Signore.